

# Il realismo poetico

Jean Vigo, Jean Renoir e Marcel Carné



Jean Renoir sul set



La grande illusione

1937 Jean Renoir

Il primo grande movimento derivato dal surrealismo fu il realismo poetico francese, sintesi di poesia e narrazione.

Questi registi aggiungono elementi soggettivi ad una narrazione tradizionale. Per es. la *soggettiva stilistica*.

I registi migliori sono **Jean Vigo, Jean Renoir e Marcel Carné**, preceduti da Abel Gance e Jean Epstein

In questo tipo di cinema alcuni elementi di soggettività, quindi di poesia, si inseriscono in una narrazione classica. Classica nel senso hollywoodiano del termine, cioè una narrazione che privilegia la storia narrata, dove lo spettatore è al centro del mondo.

La soggettiva stilistica, al posto della soggettiva contenutistica hollywoodiana, trasmette invece qualche sensazione in più: l'inquadratura in soggettiva di un ubriaco sarà mossa e confusa; la soggettiva da un treno in corsa sarà mossa o sdoppiata come nella corsa della locomotiva de *La ruota* di **Abel Gance** del 1923 o nella scena della battaglia in *Napoleon* del 1927

C'è il recupero del **piano-sequenza** come nei primi film del '900 (dove tutta l'azione si svolgeva di fronte alla mdp con una profondità di campo notevole e nella quale si possono verificare diverse azioni), ma adesso con il movimento della mdp con carrelli e panoramiche a seguire gli attori.

Questo stile sarà ripreso molte volte in seguito da grandi autori come Hitchcock per la scena della giostra (*Delitto per delitto* da Jean Epstein de *Cuore fedele* 1923), oppure De Sica, Zavattini, Truffaut e Godard da **Jean Vigo**







[La grande illusione](#)

1937 Jean Renoir

[Zero in condotta](#)

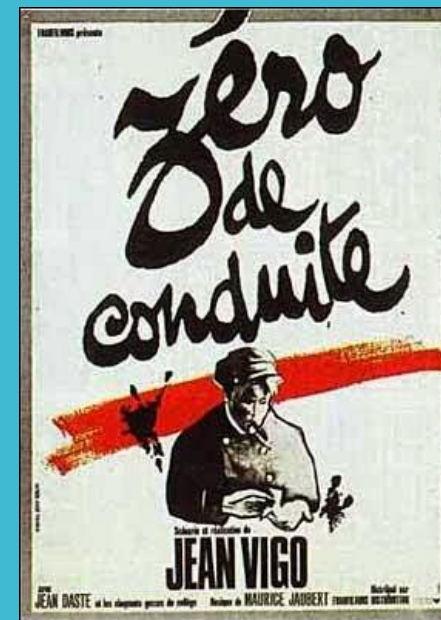
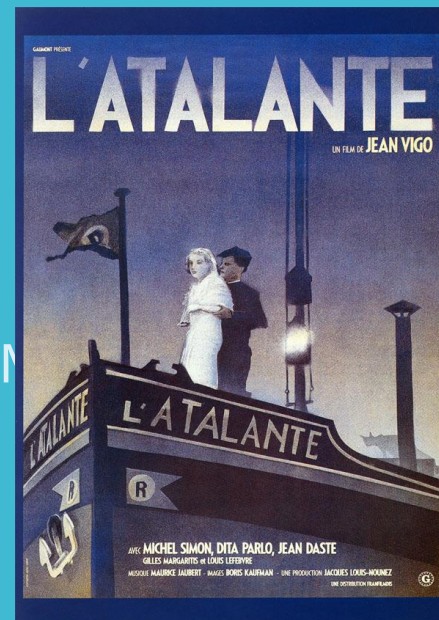
1933 Jean Vigo

[Intervista a Truffaut su Vigo](#)

[L'Atalante- scena del tuffo](#)

1934, Jean Vigo

[L'Atalante- trailer](#)



**Jean Renoir**, figlio del grande pittore impressionista, eredita dal padre grande sensibilità e dolcezza e amore per la vita. Nasce come autore di avanguardia per poi passare a opere più poetiche e tradizionali. Già nel 1926 realizza *Nana*, tratto dal romanzo di Emile Zola, in cui la sensibilità della protagonista (sua moglie Catherine Hessling) emerge con una intensità mai vista, creando una delle prime donne in carne e ossa che appaiano su uno schermo.



Negli anni '30 Renoir realizza i suoi film più belli: **Toni** (1934) una tragedia di poveri contadini, *La scampagnata* (1936) tratto da Maupassant, una splendida metafora della vita, *La grande illusione* (1937) e *La regola del gioco* (1939)

*La grande illusione* è un film incentrato su 4 prigionieri di guerra durante il primo conflitto mondiale.

*La regola del gioco* è una grande commedia degli equivoci.





**Jean Renoir** filmava con lunghe inquadrature, senza stacchi di montaggio e usava vecchi obiettivi, come quelli dei fratelli Lumière, con una grande profondità di campo, che permetteva di avere a fuoco sia le cose vicine che quelle lontane.

Con questi vecchi obiettivi Renoir era obbligato a riprendere tutto all'esterno, alla luce del sole, creando così uno stile che celebrava la natura e la città, come ne la scampagnata tutto girato in esterni (Sandro Bernardi, *L'avventura del cinematografo*)



Significativa nel piano-sequenza di Renoir è l'importanza del *fuori campo*. Ne deriva un *effetto finestra* interessante, come se neanche lui sapesse cosa stia succedendo. Renoir avrà grande influenza sui registi neorealisti, soprattutto **Visconti**.

**Vigo** e **Renoir** saranno il tramite tra le avanguardie francesi e il cinema moderno, poiché per tutti e due il *realismo* è una forma di *avanguardia* e di *modernità*. (Sandro Bernardi)



**Marcel Carnè** è un altro maestro del realismo poetico che ha molta influenza sul cinema italiano e americano. Notevole è la sua collaborazione col poeta **Jacques Prevert**. Insieme creano una serie di personaggi poetici e misteriosi come nei film *Il porto delle nebbie* (1938) e in *Alba tragica* (1939).



A differenza di Renoir, Carnè usa sempre girare in ambienti ricostruiti perché per lui la realtà è solo una piccola parte del mondo. Sia in *Il porto delle nebbie* che in *Alba tragica* troviamo squallide città, casermoni anonimi in periferia.

La sua poetica trova forse il culmine nel *Hotel du Nord* (1938), storia d'amore ambientata in un albergo che sembra alla fine del mondo, oppure in *Les amants du Paradis* (Amanti perduti, 1945)

